

Coordinamento Nazionale del 31 agosto-1 settembre

Campeggio Nazionale - Capaccio-Paestum (Salerno)

Documenti prodotti dai tavoli di lavoro e approvati dal CN

Ambiente

Le drammatiche conseguenze dell'industrializzazione scellerata figlia dell'accumulazione delle risorse a qualunque costo, ha portato nell'ultimo secolo a doverci confrontare con un problema catastrofico, un rischio accettato dalla maggior parte della comunità scientifica: il punto di non ritorno, la fine della vita sulla terra così come noi oggi la conosciamo.

La questione ambientale è quindi, per noi Giovani Comuniste/i un tema fondamentale sul quale costruire una denuncia radicale del sistema neoliberista, principale responsabile delle devastazioni ambientali del nostro pianeta.

Nessuna Green Economy potrà salvare il pianeta, l'unica soluzione è abbandonare il modello capitalista per interrompere il potere economico e politico dei grandi privati industriali e delle multinazionali dell'agribusiness che, ossessionate dal profitto, decimano foreste, inquinano l'ambiente e uccidono persone e animali.

La nostra proposta politica in tema ambientale è incentrata sui seguenti due temi principali:

- L'Immediata riconversione ecologica delle industrie convertibili e la chiusura di quelle più inquinanti.
- Conservazione e tutela del patrimonio naturalistico del nostro pianeta e opposizione ad ogni tipo di devastazione ambientale.

Inoltre ci impegneremo a rafforzare i legami con le diverse associazioni ambientaliste nazionali e internazionali e seguiremo con attenzione l'assemblea costituente di FFF Italia, poiché potrebbe rappresentare l'occasione per una svolta rivoluzionaria del movimento. Il 27 settembre saremo nelle piazze per lo sciopero globale contro i cambiamenti climatici e per la giustizia ambientale.

Mutualismo e solidarietà

Per i\le Giovani Comunisti\è è necessario affrontare il tema della cittadinanza, non limitatamente ai suoi aspetti formali, ma ponendo la questione politica di come gli individui abbiano la possibilità materiale di decidere delle proprie vite. Questo

approccio è fortemente connesso con l'analisi sul ricatto della precarietà con le gerarchie prodotte da una trasmissione dei saperi della conoscenza sempre più elitaria ed escludente, con la marginalità sociale che si subisce nelle periferie, intese, non solo come luogo fisico, ma anche come l'abbandono dell'individuo che non riesce ad accedere a quelli che sono i propri sogni e bisogni.

A fronte di tutto questo, torna centrale il ruolo del mutualismo come strumento strategico per dare risposte sul piano della cooperazione della condivisione di bisogni e per ricomporre una società sempre più frammentata e messa in competizione dalle dinamiche del mercato e del capitalismo contemporaneo.

Allo stesso tempo, la promozione di momenti culturali autogestiti, le iniziative di condivisione nei quartieri e nelle periferie più abbandonate dai servizi pubblici e le pratiche sociali aprono uno scenario di possibilità su come rinnovare il processo di sperimentazione e di mobilitazione con pratiche di reinsediamento sociale e di aggregazione.

Per i GC tali pratiche non vengono individuate nell'ottica del servizio, né in sostituzione alle responsabilità dello Stato nelle sue diramazioni né tanto meno con uno spirito improntato sul puro assistenzialismo cattolico ma come metodo di politicizzazione del sociale che permette di costruire relazioni sociali ed ampliare le contraddizioni del capitale per generare conflitto con un lavoro di analisi e di inchiesta che permettono di rendere queste esperienze, nella loro unicità, patrimonio collettivo di una organizzazione.

Per tanto come GC pensiamo che i nostri spazi devono sempre più qualificarsi in città come luoghi di incontro, di scambio e di cooperazione reinventandoli. Riconoscendo nel mutualismo, oggi decisivo per rilanciare la pratica politica, ricostruire legami di solidarietà e politicizzare il sociale. Una sfida che rappresenta un'opportunità per il lancio di sperimentazioni avanzate come: sportelli legali, di assistenza ai precari e di orientamento al lavoro; e pratiche come quelle relative alla liberazione dei saperi, più adattabili ai contesti territoriali e maggiormente ripetibili come i mercatini del libro usato, delle ripetizioni popolari tra pari e file sharing.

Consapevoli che tali pratiche non possono universalmente essere riproponibili, necessitiamo, di continuare nella sperimentazione, già in atto nella riorganizzazione interna, continuando a garantire una maggiore comunicazione per costruire una narrazione delle esperienze, che permettano la costruzione di una primissima mappatura delle nostre attività.

Interconnesso con il lavoro dei responsabili su tali temi del Partito della Rifondazione Comunista, lavoreremo per impegnare i GC nelle suddette attività arricchendoli di un patrimonio consolidato sul lavoro svolto e da svolgersi.

Autonomia differenziata

I/le Giovani Comunisti/e si impegnano ad attivare una campagna politica sull'autonomia differenziata per coinvolgere maggiormente la nostra generazione e in particolare gli studenti e le studentesse sulla tematica del diritto allo studio. Partendo dal lavoro svolto al campeggio nel tavolo di lavoro di formazione politica, abbiamo deciso di porci l'obiettivo di contrastare ogni forma di autonomia differenziata, in quanto può rappresentare l'ennesimo attacco ai diritti delle persone, contribuendo ad incrementare le diseguaglianze economiche e sociali. All'interno della campagna politica dovremo strutturare delle proposte concrete sulle problematiche emerse durante il dibattito, in particolar modo sul diritto all'abitare, sulle tasse universitarie, le borse di studio, l'edilizia scolastica e i trasporti pubblici. Oltre all'ambito studentesco sarà importante elaborare una critica complessiva all'autonomia differenziata, affrontando i temi che riguardano l'ambiente, la sanità, la giustizia, i beni culturali ed artistici.

Per riuscire a contrastare al meglio la proposta di legge sull'autonomia differenziata, abbiamo elaborato una campagna mediatica che ha l'obiettivo di mostrare in maniera incisiva le contraddizioni del regionalismo differenziato, per questo dovremo pensare a degli slogan efficaci da lanciare sui social. Organizzeremo quindi una data di mobilitazione nazionale, nella quale insieme ai comitati presenti nei territori, convocheremo dei presidi in piazze o luoghi storici e rappresentativi del patrimonio culturale italiano, creando dei momenti assembleari per trattare criticamente i temi già citati prima. Inoltre nelle piazze in cui saremo presenti, verranno esibiti degli striscioni con uno slogan unico che verrà deciso dal gruppo comunicazione della nostra giovanile.

Nell'organizzazione della campagna politica dovremo essere in grado di costruire una rete con i comitati già presenti, i movimenti, le associazioni, i sindacati e i collettivi studenteschi.

L'autonomia differenziata è un tema che tocca le nostre vite di tutti noi, mettendo a rischio i diritti fondamentali delle persone, che sarebbero così determinati da fattori di nascita e classe sociale. Per questo il contrasto a questa legge dovrà essere al centro della mobilitazione autunnale e dell'opposizione politica e sociale alle politiche neoliberiste.

Femminismo e intersezionalità

L'intersezionalità è l'analisi del modo in cui le oppressioni o i privilegi sono connessi.

Tale termine proviene dal femminismo americano che aveva la necessità di denunciare le discriminazioni di sesso ma anche di razza. L'intersezionalità deriva dalla consapevolezza dell'inseparabilità della lotta per la liberazione delle donne nere e delle donne bianche, per non cadere nel tranello ideologico di sostenere che una sia più importante dell'altra. Dunque quest'analisi non può essere marginale nella nostra militanza perché consente una visione globale in grado di analizzare tutte le contraddizioni della nostra società.

Sarebbe opportuno trattare i conflitti sociali con questo metodo, prendendo in considerazione: classe sociale, etnia, generi e presenza o assenza di disabilità dei soggetti di conflittualità.

Se l'intersezionalità è stata elaborata nell'ambito del femminismo americano, nel corso della storia sono state fondamentali le rivendicazioni femminili e femministe presenti nelle lotte che partono dalla rivoluzione francese e passano per il movimento suffragista, le lotte operaie, le lotte per i diritti civili e sociali, la liberazione della sessualità e i diritti a essa connessi fino ad arrivare ai giorni nostri dove la lotta si concretizza nell'opposizione politica alla violenza di genere come nei movimenti.

I Giovani Comunisti/e molto spesso non hanno gli strumenti per poter analizzare le contraddizioni relative alla questione di genere o alle tematiche LGBTQ, al femminicidio, alla violenza, non soltanto per l'assenza di figure di riferimento su tali tematiche nei territori, ma soprattutto perché tradizionalmente questi temi sono stati relegati unicamente alle donne, escludendo la partecipazione maschile. Sosteniamo che la partecipazione maschile sia fondamentale e necessaria non solo per la liberazione delle donne da stereotipi e da ruoli precostituiti ma anche per la liberazione degli uomini. È importante che i militanti organizzino dei momenti di riflessione sui territori anche attraverso percorsi di formazione e attività alternative come quelle ideate dal collettivo "Le Indecorose". È necessaria la presenza dei Giovani Comunisti/e all'interno di reti nazionali come Non Una di Meno: un movimento globale che ha guadagnato consensi dalle giovani generazioni e che oggi costruisce momenti di grande conflitto come lo sciopero dell'8 marzo. Attraverso la partecipazione alle reti è compito dei Giovani Comunisti/e costruire una cultura critica che deriva dall'elaborazione diretta dei soggetti oppressi in contrapposizione al femminismo liberale che si propone non di abolire le gerarchie precostituite ma di diversificarle con le donne.